

Domenica 14 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 23

ESTATE ROMANA

Metheny e Garrett al Live Link. Ancora nomi prestigiosi in questa carrellata di rock che sembra non finire mai. Stasera è la volta di Pat Metheny e Kenny Garrett. «Pursuance: the music of John Coltrane» è l'ultimo lavoro discografico del giovane ma già affermatissimo sassofonista accompagnato, sia nel disco che nel tour, dal genio musicale di Pat Metheny, chitarrista virtuoso, compositore poliedrico, produttore innovativo e pioniere della synth guitar. Insieme in concerto stasera (alle 21 al Centralino, lire 40 mila. Info 333.9472).

Massenzio.XC Allo schermo grande, sul tema «La notte delle coppie impossibili», alle 21.30 *Dead Man Walking* con Susan Sarandon e Sean Penn; a seguire *Captives-Prigionieri* con Tim Roth e Julia Ormond; domani, *L'odio di Kassovitz*; a seguire *Piccoli omicidi tra amici* di Danny Boyle; infine *Doom Generation* di Gregg Araki. Alle 21.30, allo schermo piccolo, concerto degli Aquaragia Drom. Al Parco del Celio, entrata lato Colosseo e via di San Gregorio, ingresso lire 10mila, ridotto 7; Apertura alle 20, proiezioni dalle 21.30 alle 3. Info: 44.23.80.02.

Cineporto Al Parco della Farnesina - via Antonino da San Giuliano alle 21.15, all'arena, *L'uomo delle stelle* di Tornatore; al cineclub *I buchi neri* di Pappi Corsicato; infine, alle 0.30 all'arena *Il postino* di Radford con Massimo Troisi.



Pat Metheny

Domani, serata interamente dedicata al concerto di Latte e i Suoi Derivati. Ingresso 10 mila, info: 32.36.696.

Luci della periferia Parte domani questa bella e ricca iniziativa, prima manifestazione di rilievo cittadino sulla Tiburtina, nell'ambito dell'Estate Romana, promossa dal Comune. Due sezioni di spettacolo: musica/danza/teatro (15-25 luglio) e cinema (28 luglio-28 agosto) realizzate in collaborazione con l'associazione culturale Ombre Elettriche e Petra Lata. Sarà Fiorenzo Fiorentini ad aprire la manifestazione con il suo spettacolo dedicato a Petrolini «Ti a'piacito?». Al Casale Nardi - via Grotta di Gregna 27, Colli Aniene. Info: 45.06.480.

Serate a Trinità dei Monti Nello splendido chiostro del Sacro Cuore - in piazza Trinità dei Monti 3 - alle 20.30 *I be-molli sono blu - Femeneti impressionistici del primo '900 in Francia*: Corrado Pani leggerà versi di Verlaine, Baudelaire, Le Conte de Lisle, Favart; al pianoforte Bruno Canino che eseguirà musiche di Debussy.

Romaeuropa Festival Prima italiana domani sera per la Martha Graham Dance Company al giardino del Museo degli strumenti musicali - piazza S. Croce in Gerusalem-



Kenny Garrett

me. Ingresso dalle 25 alle 35 mila lire, info: 47.42.319.

Villa Ada. «Roma incontra il mondo» è l'interessante festival di musica etnica in corso al laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salario. Tutti i giorni dalle 18 alle 2 di notte, in concerto stasera i Cohiba (salsa), domani Peppe Consolmagno. Tesserà 5 mila per l'intera manifestazione (escluso il 29 luglio per il concerto di Jah Wobble & The invaders of the Hearth).

I solisti del teatro Al fresco dei giardini dell'Accademia Filarmonica Romana - via Flaminia 118 - oltre al ponentino, si gode di una bellissima rassegna di teatro e musica. L'annunciato recital di canzoni classiche napoletane con Nuccio Siano e Laura Culver «A piedi scalzi», in programma per domani sera, è stato spostato a martedì. Ingresso 20mila, info 167-27.47.11.

2 In Action. Al Palaparioli - via della Moschea km. 0.600 - alle 19.30 concerto di Elisabetta Scappucci al piano eseguirà musiche di Schubert, Ravel e sue composizioni. Alle 22.30, arena cinema *L'uomo delle stelle* di Tornatore e a seguire *la dea dell'amore* di Woody Allen. Ingresso lire 5mila.

TEATRO

MOHAMED DRISS



«Un'altra scena», serata-evento dedicata alla Tunisia e al suo maggior regista teatrale: Mohamed Driss, figura di spicco della cultura araba. È organizzata per domani sera al Giardini della Filarmonica - via Flaminia 118 - a cura di Dante Cappelletti. All'iniziativa, presentata da Maurizio Scaparro, in una serata in cui si alterneranno brani teatrali in arabo a quelli in italiano, partecipa anche il musicista Anouar Brahem, considerato nel suo paese artista di primissimo piano. Alle 21.30. Ingresso lire 20 mila.

CONCERTI. Il musicista domani alla festa dell'Unità. Ospite Enrico Rava

Fossati, una canzone ci salverà

Arriva domani alla Festa dell'Unità di Caracalla Ivano Fossati che avrà come ospite il jazzista Enrico Rava, mentre la sua *Canzone popolare* risuona ancora come colonna sonora della vittoria dell'Ulivo. «Se da un lato c'è stato molto entusiasmo, dall'altro c'è chi, stupidamente, è stato spiazzato dal vedermi coinvolto in una vicenda comunque importante per il nostro paese». Un nuovo disco inciso con Fabrizio De André, in uscita a fine estate.



Ivano Fossati. Nella foto piccola Enrico Rava

Antonio Stracqualursi

MAURIZIO BELFIORE

■ La sua «Canzone popolare» ha fatto da colonna sonora alla vittoria dell'Ulivo, ma lui, Ivano Fossati, riservato com'è, ne è stato felice ed inimitabile allo stesso momento. Domani arriva a Roma all'interno della Festa dell'Unità di Caracalla con il tour incentrato sul suo nuovo disco «Macramé». Un'occasione per riflettere su quello che è accaduto negli ultimi mesi. «Dal contatto con la gente domani forse ne capirò di più - racconta Ivano - in generale però questa cosa mi ha rivelato che c'è in giro moltissima ottusità. Non hai idea di quante persone abbiano dato a questo fatto un valore distorto. Se da un lato c'è stato molto entusiasmo, dall'altro sento che c'è chi stupidamente è spiazzato dal vedermi coinvolto in una vicenda comunque importante per il nostro paese. Non me l'aspettavo. Ho saputo l'altro giorno che un negoziante di dischi di Padova non ha più ordinato i miei dischi, evidentemente aveva altre idee. Casi ed episodi di questo tipo rivelano una pesantezza di pensiero di fondo che mi stupisce.

Anche perché «Canzone popolare»

è nata da un'esigenza tutt'altro che politica.

Il suo significato è esattamente quello che esprime il testo, cioè di svegliare la propria attenzione e la propria coscienza finché si è in tempo per farlo. Quando qualche cosa di nuovo e di diverso passa sotto le proprie finestre bisogna essere almeno pronti ad aprirle e vedere cosa sta succedendo, senza continuare ad essere chiusi in se stessi. Il nuovo può essere buono o no, l'importante è che ci sia l'attenzione degli uomini. Che poi questo messaggio si sia trovato in sintonia con quello che sta avvenendo, non cambia nulla a come e quando io l'abbia scritta.

Il pezzo fu scelto da Veltroni, vi siete risentiti dopo il 21 aprile?

Ci siamo telefonati un giorno o due prima delle elezioni e poi non ci siamo più sentiti.

Lui però ora è al ministero della Cultura e di cose da fare ce ne sarebbero...

Gli vorrei dire che ci scontriamo quotidianamente con l'inadeguatezza degli spazi che ci vengono offerti. E il senso di disagio è ancora più forte

uscendo dai nostri confini andando in Europa. Credo che nessuno di noi non abbia provato un po' di vergogna per la situazione italiana tornando indietro dopo aver suonato all'estero.

Nel tuo ultimo lavoro ricorre spesso il tema del dimenticare, del non ricordo. Cosa ci stiamo scordando?

Sono quasi ossessionato dal tempo. Note in me e negli altri una tendenza ad immagazzinare continuamente dati nuovi, come succede nella tecnologia, ma allo stesso tempo la nostra capacità di ritenere queste informazioni ha un limite. Questo non può fare altro che cancellare parte della nostra memoria. Ho un timore della cancellazione dei fatti importanti, dei sentimenti, della storia. Quando parlo di perdita della memoria penso a chi voleva costruire un supermercato a tre chilometri da Auschwitz.

In questo tour hai degli ospiti in ogni data, a Roma ci sarà Enrico Rava, e la tua collaborazione comprende anche artisti dalle sonorità particolari come Tony Levin o Tri-

lok Gurtu, cosa ti dà suonare ogni sera con qualcuno diverso?

C'è una componente quasi miracolosa, quando c'è intesa coi musicisti sembra che la musica venga da sé, senti nascere il suono in maniera organica, ma anche inaspettata. Mi dispiace che ci sia una rotazione e sto aspettando il 10 settembre quando a Milano ci ritroveremo con tutti quanto per un unico concerto. Enrico lo conosco di fama da vent'anni, ma non avevo mai avuto occasione di suonarci insieme, ha una forza di espressione incredibile.

A fine estate uscirà il disco al quale hai lavorato insieme a Fabrizio De André, che tipo di lavoro avete fatto?

È un disco sul quale abbiamo faticato tanto, sono curioso di sentirlo. Ho ascoltato infatti solo parte del materiale prima che lo avessimo finito e credo che Fabrizio lo stia ultimando in questi giorni. Penso che del disco sia giusto che ne parli lui, ma quello che mi sento di dire è che sicuramente avrà un grosso impatto, è un lavoro davvero importante e di forte intesa tra noi due.



RECITAL. Alla «Voglia Matta»

Gabriella Ferri è tornata. Brava

ADRIANA TERZO

■ Un'emozione lunga almeno quanto la sua assenza dalle scene, sei anni. Un'apparizione, appena venti minuti. Eppure, quanto pathos in quella voce inconsapevolmente blues, in quei movimenti quasi sgraziati, in quel corpo appesantito dal tempo e dalla pigrizia, come dice lei. Gabriella Ferri è tornata a cantare venerdì sera davanti al suo pubblico. Allegra, esagerata, strabordante, si è concessa in appena sei canzoni («Di più non posso, nun ce la fo»), rievocando il mito che l'ha vista duettare insieme a Stevie Wonder a Sanremo quasi trent'anni fa, a realizzare un disco con Paolo Conte («Stupendo, nun ha venduto 'na copia una»), a diventare una presenza insostituibile nel panorama musicale italiano e in tante trasmissioni tv di successo negli anni settanta. E la gente ha capito, si è fatta sedurre dalle sue piccole confessioni, i suoi finti ammiccamenti, accogliendola con grandissimo affetto. Ricambiato («Mortacci vostri...»). *Canzone, I te vurria vasà, Tutti ar mare, Là sotto l'alberi, Malafemmina, Fatece largo - La società dei magnaccioni*, un'incursione melanconica e struggente, a tratti felina, grintosa, a tratti tenerissima. Qualcuno dal pubblico, a un certo punto, ha chiesto urlando: «Canta Dove sta Zazà». E lei, di rimando: «Ahò, ma che te strilli? Ma che

m'hai preso per un supermercato, tu chiedi e io do? Noo, hai capito male». Insomma, pare che questa «Voglia matta de Roma», la manifestazione di Attilio Corsini in corso al parco San Sebastiano, sia riuscita in un'impresa che ha quasi del miracoloso: convincere la «Lupa» di Roma (vedi la Tigre di Cremona, la pantera di Goro, etc etc), ad esibirsi. Pare sia stata un'impresa difficilissima e che a convincerla sia stata quella parolina messa dietro alla «Voglia matta», «de Roma». Ma perchè Gabriella, non vuole cantare più dal vivo? «Perché nun me va». Ma le è piaciuto tornare a farlo? «Abbastanza. Ecco, io sono timidissima e quando sento il mio cuore che fricchia, mi dico: starà friccando pure a quelli là. È così, funziona così. Tu abli espagnò? No? Bè, imparatelo». Tornerà di nuovo a cantare? «Ma che me volete programmar? Vivo alla giornata, poi ci penserò». Un concerto davvero singolare per tante ragioni.

E strana anche la sua conclusione: alla fine del breve recital, il pubblico, semplicemente si è alzato. Nessuna richiesta di bis, nessuna reazione da tipico fine-concerto. «Avemmo fermuto. Thank you». Gabriella li ha salutati così.

IL PERSONAGGIO. Il ballerino in scena martedì al Centralino al posto di Gil

Cortès: il successo e il flamenco

KATIA IPPASO

■ Balla anche fuori dalla scena, Joaquín Cortés. È una specie di danza del successo: gesti accesi, eleganza firmata Armani con un po' di francescanesimo (che non fa mai male) nell'uso del sandalo, sorrisi generosi, baci a fans e a chi capita. Attorniato (casualmente) da una ventina di donne armate di taccuino, il ventisettenne ballerino di flamenco - martedì in scena al Centralino dello stadio del Tennis con *Pasion gitana* in una versione riveduta e corretta - non perde l'occasione favorevole per recitare il manuale del perfetto uomo di mondo. Sa di piacere. E parla come uno spot: «La televisione e il cinema ti danno la notorietà. È meraviglioso essere riconosciuti per strada... Io sono in questo momento il messaggero della Spagna nel mondo... Mi piace l'idea di salire sul palco delle pop star... Sono orgoglioso della rottura che rappresento: arrivare al

grande pubblico, uscire dalla logica dell'élite».

Costruita o no, l'immagine funziona. Anche per chi lo incontra lontano dalla sua zona di potere: il palcoscenico, su cui Joaquín scatenava la passione gitana, in un flamenco modernizzato ma ancora riconoscibile, sebbene contaminato coi ritmi del gospel e altro. Una miscela che fa delirare le masse e ionizzare i rivali.

Antonio Canales gli getta contro la fiammolettica acida: ballerino di flamenco decaffeinato. E lui risponde serafico: «In Spagna ci sono i puristi che amano i ballerini come Canales, ma la stragrande maggioranza è capace di capire il flamenco evoluto che io porto avanti... A qualsiasi ballerino, comunque, piacerebbe stare al posto mio».

Cortés veste in nero, porta occhiali scuri e ama i personaggi cattivi, quelli di Tarantino e di

Coppola: «Non mi piacciono le vie di mezzo. Sono per gli estremi». Ma mentre lo dice, sorride e si fa scappare un sospiro di troppo, un'incertezza. Almodóvar l'ha voluto ne *Il fiore del mio segreto*, nel ruolo di un ragazzo cleptomane e furbetto. Saura lo sceglie per il documentario *Flamenco*, che in Italia non è stato distribuito. Poi lui rifiuta una parte in *Bambola* di Bigas Luna: è chissà che effetto vederlo accanto alla «burosa» Valeria Marini.

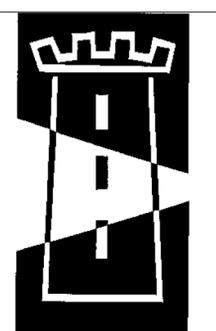
Ad ogni modo, nel presente di Joaquín c'è danza e ancora danza: «Voglio realizzare un vecchio progetto sul razzismo, raccontando due intolleranze, quella verso i gitani e l'altra nei confronti dei negri». Vive viaggiando (la tournée di *Pasion gitana* l'ha portata in Germania, America, Australia) ma la sua casa è a Madrid. Forse ancora un poco.

Il tono adrenalinico del bel Cortés si stempera in una rassegnata denuncia quando parla in-

fatti del suo paese: «Le istituzioni spagnole mi sono ostili, non mi aiutano economicamente, ed io mi trovo nell'assurda condizione di dover sostenere le spese di quaranta persone che viaggiano con me».

Dice di essere «rattristato» da questo stato di cose. Ma in fondo a lui che importa? Il *glamour* non ha confini. Tra i suoi fans c'è anche Bernardo Bertolucci, che alla fine di uno spettacolo gli ha dedicato due poesie. Gli stilisti, specialmente gli italiani, vanno pazzi per il bel Joaquín, tanto che Armani firma i costumi di *Pasion gitana*: «L'eleganza dei vestiti di Armani e la forza animalesca di Cortés: un miscuglio micidiale».

Se dovesse scegliere un secondo paese in cui vivere, confessa, sceglierebbe l'Italia. La donna della sua vita («Sono single, ma la donna che più amo al mondo è mia madre ed è anche quella che mi ama di più») andrebbe di certo con lui.



CAPALBIO
c i n e m a

**FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI CORTOMETRAGGI**
3° edizione - 25- 28 luglio 1996

*Il Festival si svolgerà
dal giovedì 25 alla domenica 28 luglio
nel centro storico del paese
dalle ore 21.30
con proiezioni all'aperto in P.zza Magenta*

IN CONCORSO

**FINESTRA SULL'EUROPA
CORTI D'AUTORE
EVENTI SPECIALI
ROUND MIDNIGHT
ANTEPRIMA NAZIONALE**

**-Italia, Spagna, Belgio, Francia, Norvegia,
Gran Bretagna, Usa
- cortometraggi inglesi
- Roman Polanski, Enzo Serafin
- Italia e Norvegia
- Cavalcanti, Crichton, Dearden, Hamer, Marker
- Who is the monster... You or Me? di Peter
Schamoni sulla vita di Niki de Saint-Phalle**

Si contribuisce alla manifestazione con una quota associativa.
Per informazioni: tel. 0564-896611-32 tel/fax 06-44249353

COMUNE DI CAPALBIO ASSOCIAZIONE 3 D